

## Anima e corpo in San Tommaso Michael Konrad

1) Rimane ora da trattare distintamente delle creature spirituali e corporali. Studieremo quindi: primo, la creatura che è puro spirito, denominata angelo dalla sacra Scrittura; secondo, la creatura puramente corporea; terzo la creatura composta di spirito e di corpo ossia l'uomo (*STh I, 50, Prologo*).

2) Perciò si riscontra che il supremo nel genere dei corpi, ossia il corpo umano dalla complessione equilibrata, viene a toccare l'infimo nel genere delle sostanze intellettive, come si può scoprire dal modo di conoscere intellettualmente. Ecco perché si dice che l'anima intellettiva è come 'orizzonte' e 'confine' tra gli esseri corporei ed incorporei, in quanto è una sostanza incorporea, che però è forma del corpo (*Somma contro Gentiles, II, 68*).

3) Nelle altre creature questi fiumi [di bontà] si trovano separati: nell'uomo, invece, in un certo senso sono tutti radunati; infatti l'uomo è come l'orizzonte e il confine della natura spirituale e di quella fisica; quindi, quasi situato a metà tra le due, egli partecipa di entrambe le bontà: sia di quelle spirituali, sia di quelle fisiche. [...] Quando, con l'Incarnazione del Verbo, la natura umana si è unita a Dio, tutti i fiumi delle bontà naturali hanno invertito il flusso, ritornando al loro principio (*Commento alle Sentenze di Pietro Lombardo, III, prologo*).

4) Vi è però anche una discreta dissomiglianza [tra i sensi e l'intelletto], poiché il senso riceve l'oggetto sensibile in forza di una alterazione fisica; tanto che gli oggetti sensibili troppo forti guastano i sensi. Ciò invece non accade nell'intelletto, poiché questo, nell'intendere le più grandi verità di ordine intellettivo, acquista maggiore capacità ad intendere le minori. Che poi nel lavoro intellettuale il corpo provi fatica, dipende accidentalmente dal fatto che l'intelligenza abbisogna delle facoltà sensitive, che ad essa preparano i fantasmi (*STh I, 75, 3, ad 2*).

5) Se l'anima intellettiva fosse composta di materia e di forma, le forme delle cose sarebbero ricevute in essa nella loro singolarità, come avviene nelle potenze sensitive, che ricevono le forme delle cose in un organo

corporeo: la materia infatti è il principio di individuazione delle forme (*STh I, 75, 5, co*).

6) Il principio intellettivo, chiamato mente o intelletto, ha un'attività sua propria, in cui non entra il corpo. Ora, niente può operare per se stesso, se non sussiste per se stesso. [...] Rimane dunque dimostrato che l'anima umana, la quale viene chiamata mente o intelletto, è un essere incorporeo e sussistente (*STh I, 75, 2, co*).

7) Ciò che deriva dal nulla può ritornarvi, se non è conservato dalla mano del Reggitore. Ma non per questo una cosa si può dire corruttibile, bensì per il fatto di avere in sé un principio di corruzione. Corruttibile ed incorruttibile, infatti, sono predicati dell'essenza (*Quaestione disputatae De anima, 14, ad 19*).

8) L'intelletto percepisce l'essere su un piano assoluto e rispetto ad ogni tempo. Per questo ogni essere dotato di intelletto desidera naturalmente di esistere sempre. Ora un desiderio naturale non può essere vano. Dunque ogni sostanza intellettuale è incorruttibile (*STh I, 75, 6, co*).

9) Essendo dunque il sentire un'operazione dell'uomo, sebbene non sia la sua operazione propria e specifica, è chiaro che l'uomo non è soltanto anima ma un insieme, che risulta composto di anima e corpo (*STh, I, 75, 4, co*).

10) È l'identico uomo che percepisce non solo di intendere, ma anche di sentire (*ipse idem homo est qui percipit se et intelligere et sentire*) (*STh I, 76, 1, co*).

11) Siccome la vita si manifesta con varie operazioni nei diversi gradi dei viventi, l'anima è il principio primo e immediato, in forza del quale compiamo tutte le operazioni vitali: infatti l'anima è il principio primo e immediato, in forza del quale ci nutriamo, sentiamo e ci muoviamo nello spazio, e in forza del quale abbiamo l'intellezione (*STh I, 76, 1, co*).

12) C'è un tipo di operazione o passione dell'anima che ha bisogno di un corpo sia come strumento sia come oggetto. Per esempio il vedere ha

bisogno di un corpo come oggetto, perché il colore, che è l'oggetto della vista, è corpo; ne ha bisogno anche come strumento poiché, sebbene la visione abbia origine dell'anima, tuttavia non c'è se non per mezzo dell'organo della vista, cioè della pupilla, che è come suo strumento; e così vedere non è solo dell'anima ma anche dell'organo. Invece c'è un'operazione che ha bisogno del corpo, tuttavia non come strumento, ma solo come oggetto; intendere, infatti, non avviene per mezzo di un organo del corpo, ma ha bisogno di un oggetto corporeo: come infatti Aristotele dice nel III libro di questo trattato, le rappresentazioni della fantasia si rapportano all'intelletto come i colori alla vista (*Commento al "De anima" di Aristotele*, I, 2, 403a5, problema).

13) Così, dunque, si può conoscere il modo di essere dell'anima umana dalla sua attività. In quanto, infatti, essa ha un'attività che trascende le cose materiali, il suo essere si eleva al di sopra del corpo e non dipende da esso; in quanto, però, essa deve per natura acquisire la conoscenza immateriale da quella materiale, è chiaro che la sua completezza specifica non può darsi senza l'unione al corpo. Una cosa, infatti, non è completa quanto alla propria specie se non ha ciò che è richiesto per l'attività propria a quest'ultima. Se dunque l'anima umana, in quanto è unita al corpo come forma, possiede un essere che sta al di sopra del corpo ed è indipendente da esso, è chiaro che essa si trova al confine tra le cose spirituali e le sostanze separate (*Questioni disputate sull'anima*, 1, co.)

14) Allo stesso modo le sostanze intellettuali inferiori, ossia le anime umane, hanno una potenza intellettuale che per natura non è completa, ma viene completata man mano che le anime derivano le specie intelligibili dalle cose. Invece la potenza intellettuale delle sostanze spirituali superiori, cioè degli angeli, è per natura corredata di specie intelligibili, perché gli angeli hanno delle specie intelligibili congenite, mediante le quali conoscono tutte le cose che essi possono apprendere con le loro capacità naturali (*STh I*, 55, 2, co).

15) Infatti chi ha una intelligenza modesta non arriva a farsi un'idea chiara delle cose mediante i concetti più universali avuti da persone meglio dotate, ma bisogna spiegargli le cose una per una [...] Affinché [le anime umane] potessero avere una conoscenza perfetta e appropriata delle cose,

fu loro data una struttura naturale fatta per l'unione col corpo, e per ricavare dalle cose sensibili una conoscenza appropriata delle medesime; come capita alla gente ignorante che ha bisogno di esempi sensibili per capire una nozione scientifica (*STh I*, 89, 1, co).

16) Poiché non la forma è fatta per la materia, ma piuttosto la materia è fatta per la forma, dovremo ricorrere alla forma, per trovare la ragione che giustifica una determinata materia, non viceversa. Si è già visto però che l'anima intellettuale nella gerarchia delle cose occupa il grado più basso tra le sostanze intellettuali; cosicché non riceve naturalmente per infusione la conoscenza della verità, come gli angeli; ma ha bisogno di raccoglierla dalle cose materiali e concrete, per la via dei sensi, come osserva Dionigi (*STh I*, 76, 5, co).

17) Assolutamente parlando, un corpo celeste è più nobile di un corpo terrestre, esso tuttavia è meno adatto per le funzioni dell'anima umana. Infatti questa in qualche modo raccoglie dai sensi la conoscenza della verità; e gli organi di senso non si possono formare di materia celeste, perché impassibili (*STh I*, 91, 1, ad 2).

18) Anche tra gli stessi uomini, chi ha miglior tatto, ha migliore intelligenza. Segno ne sia il fatto che "coloro i quali hanno carnagione più delicata, ci risultano anche più intelligenti", come osserva Aristotele (*STh I*, 76, 5, co).

19) All'uomo sono stati dati i sensi, non soltanto per procurarsi il necessario alla vita, come agli altri animali, ma anche direttamente per conoscere. Difatti, mentre gli animali gustano i dati sensibili solo in ordine agli alimenti e ai piaceri sensuali, l'uomo soltanto gusta la bellezza medesima delle cose sensibili per se stesse. E siccome i sensi in modo particolare sono localizzati sulla faccia, gli altri animali hanno la faccia rivolta alla terra come per cercare il cibo e provvedersi il vito; l'uomo invece ha la faccia sollevata, perché con i sensi possa conoscere liberamente da ogni parte, specialmente con la vista, che è il senso più acuto e più universale, le cose sensibili, tanto celesti che terrestri, e raccogliere così da tutte le verità di ordine intellettuale (*STh I*, 91, 3, ad 3).